



Al Signor Sindaco
All'Amministrazione Comunale
della Città di Portogruaro

Via Posta Elettronica

Palazzo Municipale
Piazza della Repubblica, 1
30026 PORTOGRUARO (VE)

segreteriasindaco@comune.portogruaro.ve.it
comune.portogruaro.ve@pecveneto.it

**Richiesta di appuntamento con il Sindaco
e con la Giunta del Comune di Portogruaro**

Portogruaro, 17 novembre 2015

Gentile Signora Sindaco,

recentemente la stampa locale ha posto il proprio *focus* in punto Ufficio del Giudice di Pace cittadino, gettando ombre in merito alle sorti del suddetto, a seguito di esternazioni da parte di esponenti della Giunta che ne avrebbero palesato il costo eccessivo a fronte della irrilevante produttività.

Ebbene, la Camera degli Avvocati di Portogruaro non può non rilevare come i dati riportati sui quotidiani non corrispondano, invero, a oggettività.

Premetto, e non voglia in alcun modo la precisazione leggersi come un'*excusatio non petita*, che l'Associazione che ho *pro tempore* l'onore di rappresentare, nel corso della sua pluridecennale esistenza, ha sempre mantenuto un atteggiamento di assoluto equilibrio nell'estrinsecarsi pubblicamente non già come mera Associazione di categoria, quale sterile espressione di corporativismo, ma piuttosto come cellula vitale nel tessuto sociale cittadino, soggetto attento e sensibile alle problematiche afferenti ai temi della Giustizia, nella profonda convinzione di noi tutti che l'Avvocato sia non soltanto un professionista che eroga servizi ai propri assistiti, ma che sia principalmente un operatore di Giustizia, per i fini della Giustizia.

Tale equilibrio è stato il frutto di scelte sempre meditate, lungimiranti e oculate, dettate univocamente dallo spirito di servizio che ha informato di sé il nostro operare in tutti i frangenti in cui la nostra attività ha assunto rilevanza pubblicistica, in relazione alle Istituzioni forensi e nondimeno in relazione alle Pubbliche Amministrazioni.

L'agone politico, in stretta accezione, e significativamente quello della nostra Città, non ci ha mai coinvolto, se non *latu sensu* nella misura in cui l'Amministrazione Comunale di

Portogruaro, a prescindere dai colori politici- ci ha ritenuto l'interlocutore naturale nella realizzazione di preziose esperienze a beneficio della cittadinanza, grazie -mai va dimenticato- al prezioso contributo dei miei lodevoli Colleghi che generosamente se ne sono fatti carico e che tuttora se ne fanno carico a beneficio della collettività; ovvero, quando siamo stati chiamati, o noi stessi ci siamo sentiti doverosamente tenuti, a mettere a disposizione la nostra opera di supporto in termini di competenze giuridiche, sussistendo l'identità o comunque la piena sovrapponibilità degli interessi dell'Associazione con quelli della Pubblica Amministrazione.

Come ben noto, all'epoca della riforma della geografia giudiziaria e della soppressione, unitamente a tutte le altre presenti sul territorio nazionale, della locale Sezione Distaccata del Tribunale di Venezia, la Camera si fece promotrice presso il Ministero della Giustizia affinché il territorio portogruarese venisse portato nella competenza del Tribunale di Pordenone e, di conseguenza, nel Distretto di Corte d'Appello di Trieste. Contestualmente l'Amministrazione cittadina venne coadiuvata nell'espletamento dell'*iter* burocratico per il mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace, ritenuto un'importante, anzi irrinunciabile risorsa non soltanto per la città ma per tutto il territorio.

Alla vigilia delle ultime Elezioni Amministrative la Camera, con lungimiranza, ebbe a promuovere un incontro con i candidati a Sindaco sulle questioni afferenti al tema Giustizia, per ascoltare le loro proposte programmatiche in ordine al mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace, quale presidio di Giustizia e sede di tutti i servizi alla Giustizia di prossimità ad essa collegati anche funzionalmente. In tale sede venne fatta espressa istanza ai candidati tutti di impegnarsi a profondere ogni sforzo per il mantenimento dell'Ufficio cittadino del Giudice di Pace, con l'attuazione di ogni iniziativa idonea e opportuna presso le Istituzioni e con la destinazione di idonea sede ad accogliere l'Ufficio suddetto -che l'Amministrazione Comunale uscente aveva individuato in Villa Martinelli-, predisponendo a bilancio sin da subito i necessari stanziamenti. E preciso che in tale sede espressamente venne chiarita ai candidati l'entità massima dell'impegno richiesto all'Amministrazione in termini di costi di gestione dell'Ufficio.

Univoco fu il riscontro positivo, unanime fu la voce di tutti i candidati, compresa la Sua Signora Sindaco: il Giudice di Pace, servizio e risorsa ineludibile per la città, andava assolutamente mantenuto.

Oggi, all'esito delle elezioni, dobbiamo rilevare -*limitandoci a prendere atto e a richiamare dati oggettivi*- che, per quanto il mantenimento del Giudice di Pace costituisse espressamente voce programmatica nei testi di impegno pre-elettorale delle liste che hanno espresso ben tre su cinque degli assessori che compongono l'attuale Giunta (e si dà il caso che parliamo degli Assessori "strategici": bilancio, politiche sociali e lavori pubblici) che il suddetto impegno non compare nel programma di coalizione dell'Amministrazione insediatasi e che anzi i segnali sono di segno diametralmente opposto.

Or dunque, ci troviamo ad affrontare un difficile, inedito scenario: oggi non abbiamo la possibilità, come in passato, di interloquire con l'Amministrazione Comunale mettendo a disposizione risorse e specifiche competenze professionali al fine di elaborare una soluzione di legge secondo legge, nel presupposto dell'identità o comunque della piena sovrapponibilità di interessi e visione politica -*beninteso, in senso etimologicamente ampio*-; oggi la Camera Avvocati si trova a dover prendere atto di un indirizzo politico a cui sono sottese ragioni

insondabili e non condivisibili, nonché di un inspiegabile mutamento di orientamento sull'imprescindibilità della presenza dell'Ufficio sul territorio.

Pertanto, fermo e precisato che la Camera degli Avvocati di Portogruaro non ha interesse alcuno a porsi senza ragione in contrasto o in polemica con l'Amministrazione Comunale, né essa si ritiene titolata o intende in alcun modo farsi latrice di polemiche facilmente strumentalizzabili a fini strettamente politici, ci sentiamo in dovere di formulare istanza al governo della Città di **mantenere coerentemente i chiari e univoci impegni pubblicamente assunti con i cittadini in campagna elettorale e provvedere all'immediato stanziamento di ogni risorsa utile e necessaria a preservare l'Ufficio del Giudice di Pace di Portogruaro,** per tutte le ragioni che la Camera Avvocati ha -a più e a più riprese- evidenziato.

Invero, la soppressione dell'Ufficio, ben lungi dal costituire una mera penalizzazione della locale classe forense, che pure indubitabilmente all'esito andrebbe a subire un duro contraccolpo, costituirebbe una intollerabile *deminutio* per la Città, che deprivandosi di uno dei simboli della municipalità andrebbe al contempo a privare i cittadini di un servizio essenziale: un presidio di Giustizia di prossimità è fondamentale e va preservato non soltanto in prospettiva di un ampliamento della competenza per valore del Giudice di Pace, ma altresì perché esso costituisce il fulcro di tutti i servizi alla Giustizia di prossimità collegati anche funzionalmente.

Venerdì 23 ottobre 2015, in occasione di un Convegno organizzato per la riapertura del Giudice di Pace di Gubbio, il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri ha dichiarato (testualmente riporto quanto riferito dalla stampa): *“Bene hanno fatto tutti i protagonisti di questa scelta a voler mantenere il Giudice di Pace nel territorio, perché è un servizio che ha un ruolo molto importante per i cittadini. Si tratta di una figura sulla quale il Governo punta e che potenzierà aumentandone le competenze. I problemi della giustizia sono tanti ed in cantiere ci sono numerosi progetti”*.

È altresì nostro preciso dovere rappresentare all'Amministrazione Comunale l'assoluta erroneità dei dati relativi all'Ufficio del Giudice di Pace di Portogruaro -che ne giustificerebbero la soppressione- siccome recentemente riportati dalla stampa.

Quanto al costo dell'Ufficio.

Pare del tutto spropositato, come riportato dalla stampa che la sola spesa per il personale ammonterebbe a oltre € 120 mila: presso l'Ufficio operano attualmente due dipendenti del Comune di Portogruaro, oltre che due lavoratori socialmente utili (per i quali a carico del Comune, soggetto utilizzatore, vi sono solo i contributi INAIL e i premi assicurativi per la responsabilità civile verso terzi, per una spesa che certamente non supera i 3.000,00 euro annui), conseguendone che il costo complessivo annuo del personale dipendente sia nell'ordine dei 60.000,00 euro. La metà. I costi di cancelleria, poi, sono sensibilmente diminuiti rispetto agli anni precedenti, la maggior parte delle notifiche essendo effettuate tramite fax o PEC. Considerando anche l'utilizzo e la manutenzione del multifunzione, i costi di gestione, comprese le utenze ammontano annualmente a € 15.000,00 con un arrotondamento per eccesso; i dati dell'ultima gestione, per quel che ci consta, parlano di € 11.000,00.

Quindi, complessivamente, i costi di esercizio del Giudice di Pace di Portogruaro ammontano a circa € 75.000,00 annui, al netto della voce -che tuttavia non costituisce un esborso- relativa

all'utilizzo dell'immobile (ex carceri).

Nostro malgrado, dobbiamo chiederci. *Cui prodest?* Chi mai può avere l'interesse a ingigantire artificiosamente la spesa per il Giudice di Pace per rappresentarla in termini di eccessiva onerosità per il Comune di Portogruaro?

Ebbene, noi Avvocati non possiamo assistere inerti. Nell'interesse —e sul punto voglio essere chiara— non *di bottega* degli Avvocati (come qualcuno potrebbe malevolmente pensare) ma della cittadinanza tutta, che oggi può contare (e ha diritto di poter continuare a contare) su un Ufficio che —in termini di produttività— è molto vicino agli standard di una città di provincia, come —nel nostro caso— Pordenone.

Una produttività —dimostrata (non presunta) dai dati oggettivi, e che è il risultato dell'impegno e della professionalità dimostrata, giorno dopo giorno, dal personale di Cancelleria e dai due magistrati onorari in forza all'Ufficio, il Coordinatore avv. Anna Salice (per il civile) e l'avv. Alessio D'Andrea (per il penale).

Indico di seguito i dati relativi alla **produttività dell'Ufficio**.

Anno 2014 - Procedimenti Pendenti al 31.12.2014

1) Civili

Civili (comprese opposizioni a sanzioni amministrative) 220

Decreti Ingiuntivi + Accertamenti Tecnici Preventivi 18

Conciliazioni 3

Totali civili pendenti al 2014: 241

2) Penali

Procura VE: 149 Procura PN: 2

Totale penali pendenti al 2014: 151

Anno 2015 - Procedimenti iscritti nel 2015 (Dati aggiornati al 10.11.2015)

1) Civili

Civili (comprese opposizioni a sanzioni amministrative) 292 (al 31.12.2014: 377)

Decreti ingiuntivi 345 (al 31.12.2014: 401)

Conciliazioni 5

Totali procedimenti civili iscritti nel 2015: 642

2) Penali

Procura VE 172

Procura PN 62

Totale procedimenti penali iscritti nel 2015: 234

Provvedimenti pubblicati al 10 novembre 2015

1) Sentenze Civili: 286 (al 31.12.2014: 375)

2) Decreti Ingiuntivi emessi: 348 (al 31.12.2014: 411)

3) Sentenze Penali (unico registro per entrambe le Procure): **147** (al 31.12.2014: 209)

[Si noti che, con riferimento alle sentenze penali pubblicate, il Giudice penale avv. D'Andrea, al 10.11.2015, aveva depositato (unico magistrato penale) 147 sentenze. A Pordenone, alla stessa data, tre magistrati avevano depositato 185 sentenze. Ritengo il dato illuminante. Anche considerando che l'ufficio del Giudice di Pace di Pordenone è, oggi, competente relativamente ai Comuni un tempo di competenza dei soppressi uffici di Maniago, Spilimbergo e S. Vito al Tagliamento.]

Anche il dato relativo alle udienze penali celebrate (e da celebrare) nel corrente anno 2015 è indicativo di un significativo incremento sia dell'attività che della produttività dell'Ufficio: il numero delle udienze, da due mensili nei primi quattro mesi dell'anno, è salito, nella seconda parte dell'anno, a tre, fino alle quattro calendarizzate per i mesi di novembre e dicembre.

Deve precisarsi che i **dati pubblicati** su il Gazzettino del giorno 11/11/2015 sono del tutto parziali e fuorvianti, riferendosi esclusivamente ai **fascicoli iscritti e definiti tra il 1 gennaio e il 30 giugno del corrente anno 2015**. In verità, nel primo semestre 2015, le **sentenze civili depositate sono state 177 e le sentenze penali 95, dati questi ben lontani da quelli parziali pubblicati, rispettivamente di 47 sentenze civili e di 45 sentenze penali depositate**, dato, quest'ultimo, parziale e del tutto inutile a fini statistici.

Peraltro, va ricordato che le logiche di funzionamento di un Ufficio di Giustizia non sono assimilabili a realtà ontologicamente diverse: il ruolo ha le sue variabili inclassificabili e il deposito dei provvedimenti giudiziari è sottoposto a mero termine ordinatorio; di tal che un Giudice potrebbe depositare, in via teorica, un centinaio sentenze un mese e nessuna in quello successivo. È solo sul termine lungo che l'analisi di produttività può avere un senso, non certo limitandosi a sei mesi e prendendo in considerazione solo una parte del ruolo (peraltro quella meno consistente e gravosa, giacché i procedimenti aperti e chiusi nell'arco di sei mesi corrispondono a quel genere di attività di minore portata e rilevanza).

Orbene. Se è vero che gli attuali tempi obbligano a fronteggiare dure contingenze materiali, la circostanza non può essere assunta a pretesto in merito a somme del tutto sostenibili e in un contesto di problemi e di dati immutato rispetto a quello esistente in fase pre-elettorale, laddove, con chiara e forte voce, veniva dichiarato come **indispensabile che il Giudice di Pace venisse mantenuto**. Inoltre, non è revocabile in dubbio che le spese effettivamente da sostenersi per il mantenimento dell'Ufficio siano e debbano essere intese come una somma del tutto sostenibile a fronte del servizio reso ai cittadini.

Ora, è ovvio che la Camera degli Avvocati di Portogruaro condivida in via di principio la necessità della compartecipazione di tutti i Comuni del comprensorio alle spese destinate al mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace. A tal fine ricordo come questa Associazione si sia sempre resa disponibile -reiterando oggi tale disponibilità- a coadiuvare l'Amministrazione Comunale nell'opera di sensibilizzazione delle locali Amministrazioni in ordine alle motivazioni che impongono la cooperazione di tutti per il mantenimento di un servizio che va a

beneficio dei cittadini dell'intero territorio.

E tuttavia, non ci si può non chiedere perché l'attuale Amministrazione Comunale ponga consimile pregiudiziale solo per il Giudice di Pace e non anche per gli altri servizi di cui usufruisce l'intero territorio (e per cifre molto, ma molto più importanti: penso alla Scuola di Musica, al Teatro, nonché a certe infrastrutture).

In ogni caso la divulgazione di dati inesatti *-malpractice che Lei Signor Sindaco ha, di recente, giustamente biasimato-* si rivela inutile, inefficace e finanche controproducente, se scopo è realmente quello di creare le basi culturali, affinché vengano in essere, in via diffusa e condivisa sul territorio, i necessari presupposti per il mantenimento di un servizio fondamentale per i cittadini: con un'azione svolta in sinergia tra i vari Comuni, dovrebbe darsi un segnale forte di unità superando i limiti del campanilismo, attuando una soluzione condivisa in una vera logica di progettazione e coesione territoriale, con l'obiettivo di razionalizzare risorse (spese di gestione e funzionamento) e personale, suddivise tra tutti i Comuni interessati in base alla fascia di popolazione, consapevoli che gli importi così come ho *ut supra* evidenziato (**invero sostenibilissimi anche solo dal Comune capofila**) diventerebbero, suddivisi, quasi irrisori a fronte della garanzia di un servizio prezioso, indefettibile punto di riferimento per il cittadino, quale si configura la giustizia di prossimità.

Tutto quanto premesso, **si richiede la cortese disponibilità di un incontro con la scrivente Associazione**, per un proficuo confronto in merito alle analisi delle problematiche sottese alla difficile decisione da assumere, considerato che fine ultimo è e deve rimanere il bene della città, che non può trovarsi deprivata di un servizio essenziale. A tacer del fatto che Portogruaro, rinunciando inopportuno e improvvidamente alle proprie risorse, perderebbe seriamente credibilità sul territorio, soprattutto a considerare il fatto che in altre realtà molto vicine si attuano invece indirizzi politici assai aggressivi, improntati all'occupazione di ogni possibile spazio e alla conquista di prerogative sempre più ampie in relazione a tutte le aree di pubblico interesse.

Auspico che il contributo della Camera degli Avvocati di Portogruaro possa essere foriero di nuove approfondite riflessioni e rivalutazioni da parte del Primo Cittadino e della Giunta Comunale, e che ancora sussistano ampi margini per una nuova analisi delle problematiche e per la condivisione degli obiettivi, ringrazio sin d'ora per la disponibilità che vorrà dimostrare, e l'occasione mi è gradita per porgere i migliori saluti a Lei e all'Amministrazione Comunale tutta.

Camera degli Avvocati di Portogruaro
Il Presidente
Avv. Ilaria Giraldo

